

CEVO

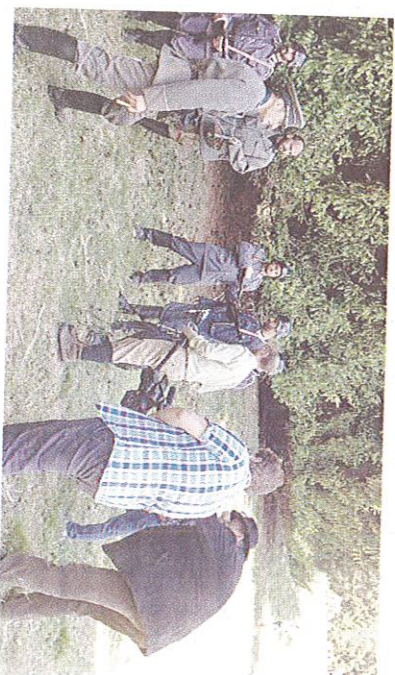
A marzo arriva in sala 'La Baraonda' il film sull'incendio di Cevo

(Ma. Alb.) Ecco la locandina ed ecco la data della prima proiezione de "La Baraonda" il film del regista di Cevo **Mauro Monella**, che già ha realizzato dei film in paese. In questa ultima opera Monella ripercorre i fatti del luglio del 1944 quando il paese di Cevo venne messo a ferro e fuoco dalle truppe nazifasciste a caccia di partigiani, quelli della 54° Brigata Garibaldi. Venerdì 9 marzo e sabato 10 Marzo a Cevo (BS) si terrà la prima assoluta del film indipendente "La Baraonda. 3 Luglio 1944" prodotto da Effetto Cinema. Le riprese sono state effettuate a Cevo nel corso dell'estate e ha visto la partecipazione di numerose comparse proprio di Cevo.

Mauro Monella, 30 anni, ha già realizzato alcuni cortometraggi, il primo lavoro è stato "Isola di ghiaccio" del 2010, girato a Isola di Cevo e dedicato alle dittature di epoche storiche diverse. Sono poi arrivati «Come vento - La strada della vita» del 2014, prodotto da Effetto cinema, film



nel quale Monella ha avuto il doppio ruolo di regista e attore. La pellicola racconta di un adolescente che si appassiona al ciclismo avendo come riferimento Marco Pantani. Per quanto riguarda invece i fatti ricostruiti da **Mimmo Franzinelli** due furono i poli principali della Resistenza in Val Camonica: il primo tra Darfo e Cividate, il secondo in Valsavioie, dove, nell'ottobre del 1943, nacque la 54° Brigata Garibaldi, intitolata a Bortolo Belotti. Sul fronte opposto, in queste stesse zone, operava la tristemente nota Banda Marta, un gruppo di miliziani che seminavano terrore attraverso rapine, furti ed efferate violenze. I partigiani, sebbene limitati negli armamenti e nelle forze, riuscirono a infliggere perdite significative ai repubblicani, in particolare grazie al sostegno e all'aiuto della popolazione civile. L'azione più clamorosa fu compiuta proprio nei primi giorni del luglio '44 con l'assalto alla centrale idroelettrica



di Isola di Cedegolo; azione che scatenò una feroce rappresaglia.

La mattina del 3 luglio circa 2000 fascisti salirono verso Cevo. I ventitcinque garibaldini che si trovavano in paese per celebrare i funerali di Luigi Monella - caduto a Isola - dovettero sostenere uno scontro impari. I fascisti misero a ferro e fuoco il paese: 151 edifici vennero completamente distrutti e oltre 800 persone rimasero senza casa. Il paese continuò a bruciare

per tre giorni e per tre notti il comando fascista di Breno dichiarò che la Val Camonica sarebbe diventata una valle di sangue. Ma il piano di distruggere Cevo e con esso la Resistenza nella Valsavioie e nella confinante Val Malga, anziché dare i risultati che il nemico sperava, contribuì a rinsaldare il legame tra popolazione e combattenti.

Il 15 dicembre 1992 il Comune di Cevo è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare.